

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-03-2020

CENTRO

| | | | | |
|--|------------|----|---|----|
| CORRIERE DELL'UMBRIA | 09/03/2020 | 5 | Perugia - Più di 300 i volontari di Protezione civile impegnati nell'emergenza <i>C.t.</i> | 2 |
| CORRIERE DELL'UMBRIA | 09/03/2020 | 8 | Terni - disinfettante arriva in aereo da Fiumicino = Accordo Terni Fiumicino per produrre disinfettante <i>Catia Turroni</i> | 3 |
| GAZZETTA DI REGGIO | 09/03/2020 | 11 | Il governo pronto a un'altra stretta State a casa o chiudiamo l'Italia <i>Ilario Lombardo</i> | 4 |
| RESTO DEL CARLINO MODENA | 09/03/2020 | 35 | Duecento eroi tutto il giorno in prima linea <i>V.S</i> | 6 |
| TIRRENO | 09/03/2020 | 3 | Il governo pronto a un'altra stretta State a casa o chiudiamo l'Italia <i>Ilario Lombardo</i> | 7 |
| CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO | 09/03/2020 | 8 | Fuggono dal nord nelle case-vacanza Scatta l'emergenza = Caccia ai fuggiaschi delle zone rosse nelle case vacanza <i>Mario Paci</i> | 9 |
| MESSAGGERO ABRUZZO | 09/03/2020 | 25 | Penne-Città Sant' Angelo, incubo focolaio <i>Berardo Lupacchini</i> | 10 |
| ansa.it | 08/03/2020 | 1 | Coronavirus: Protezione Civile alla Stazione di Pescara - Abruzzo <i>Redazione Ansa</i> | 11 |
| cronachemaceratesi.it | 08/03/2020 | 1 | Coronavirus, i positivi salgono a 274 Approvato nella notte il decreto: chiusi pub, discoteche e sale giochi <i>Giovanni De Franceschi</i> | 12 |
| estense.com | 08/03/2020 | 1 | Coronavirus. Toselli invita alla calma <i>Redazione</i> | 15 |
| gazzettadireggio.gelocal.it | 07/03/2020 | 1 | Reggio Emilia in trincea contro il Coronavirus, il sindaco Vecchi: Serve ripensare la quotidianità Reggio <i>Redazione</i> | 16 |
| tuttoggi.info | 08/03/2020 | 1 | Nuovo polo scolastico, concorso per il progetto: 60mila euro al vincitore <i>Redazione</i> | 18 |
| gazzettadellemilia.it | 08/03/2020 | 1 | [empty headline] <i>Redazione</i> | 19 |
| lanazione.it | 08/03/2020 | 1 | Un'altra frana `isola` Valeriano. Collegamenti difficili nel Comune - Cronaca <i>La Nazione</i> | 22 |
| rietilife.com | 08/03/2020 | 1 | Coronavirus, un caso accertato anche a Monterotondo <i>Redazione</i> | 23 |

**La maggior parte sono sanitari utilizzati per l'affiancamento alle strutture ospedaliere e all'aeroporto San Francesco
Perugia - Più di 300 i volontari di Protezione civile impegnati nell'emergenza**

[C.t.]

La maggior parte sono sanitari utilizzati per l'affiancamento alle strutture ospedaliere e all'aeroporto San Francesco Più di 300 i volontari di Protezione civile impegnati nell'emergenza PERUGIA I volontari della Protezione civile dell'Umbria in prima linea nella gestione delle iniziative anti- Coronavirus. Un impegno continuo e totale che i numeri mettono in evidenza. Dall'inizio dell'emergenza i volontari impiegati dalla Regione Umbria sono 333, di cui 65 per la logistica e supporto operativo, 268 sanitari per l'affiancamento alle strutture ospedaliere e aeroporto San Francesco. In dettaglio, hanno affiancato il servizio regionale di Protezione civile nell'installazione presso gli ospedali di 11 containers, 3 tende pneumatiche per il pre-triage, nell'installazione di altre 3 tende presso i carceri di Perugia, Terni, Spoleto. Un lavoro complesso, professionale, sul piano operativo, essenziale per quanto riguarda l'aspetto della comunicazione ai cittadini, capace di stabilire un rapporto fiduciario, rassicurante sul piano sociale e psicologico. Come sottolineato sia dal capo dipartimento nazionale, Angelo Borrelli, che dalla presidente della Regione, Donatella Tesei, questi volontari rappresentano una formidabile "armata di pace" presente ogni qualvolta è chiamata, la vera spina dorsale del sistema nazionale di Protezione civile. E in questo periodo più che mai, la gente sa che può contare su questa componente fondamentale del sistema di Protezione civile. C.T. Armata di pace Così ha definito la struttura il capo dipartimento, Borrelli In azione I volontari della Protezione civile mentre montano le tende nei pressi dell'ospedale -tit_org- Perugia - Più di 300 i volontari di Protezione civile impegnati nell'emergenza

Terni - disinfettante arriva in aereo da Fiumicino = Accordo Temi Fiumicino per produrre disinfettante

[Catia Turrioni]

Temi, disinfettante arriva in aereo da Fiumicino. Le farmacie comunali di Temi e quelle di Fiumicino hanno stretto un accordo per produrre da sole disinfettanti per le mani. Ieri all'aviosuperficie ternana è arrivato il primo aereo con le materie prime necessarie. Terni, a sua volta metterà a disposizione i contenitori a pagina 8. Scambio di componenti tra farmacie comunali: dal Lazio arriva in aereo la materia prima. A Perugia l'Afas è pronta a distribuire medicine agli anziani che non possono uscire di casa. Accordo Temi-Fiumicino per produrre disinfettante di Catto. PERUGIA Le farmacie comunali si mobilitano per fronteggiare l'emergenza. A Terni, stretta una alleanza con Fiumicino per scambiarsi materiali e produrre disinfettanti: Temi mette i contenitori, Fiumicino le materie prime. È il primo risultato della collaborazione tra le farmacie comunali di Terni e di Fiumicino, in funzione antispeculazione e di servizio ai cittadini. L'aereo con il primo rifornimento di prodotto base destinato alle farmacie comunali di Terni è atterrato, ieri mattina, all'aviosuperficie. Anche le farmacie comunali di Perugia sono in prima linea nell'emergenza. Antonio D'Acunto, presidente Afas, guarda con favore al servizio attivato in Umbria dall'assessore regionale alla Sanità, Luca Coletto, relativo alla consegna di farmaci a domicilio ai pazienti over 75 o over 65 affetti da patologie croniche. "Ci rendiamo disponibili a intervenire - dice D'Acunto con il supporto della Croce Rossa e della protezione civile per ovviare a problemi di natura contrattuale e organizzativa del nostro personale". Anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia si mette a disposizione per iniziative volte a fronteggiare le varie difficoltà. LE REGOLE PER GLI UFFICI Gli uffici dei Comuni di tutta l'Umbria saranno accessibili soltanto con accesso scaglionato, di solito due persone alla volta. In alcuni casi, come per esempio per il Comune di Perugia, l'accesso è possibile solo su appuntamento. Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Terni ha disposto la chiusura al pubblico da oggi e presumibilmente sino al 3 aprile. PASTI PER LA QUARANTENA Sarà la società di Vicenza, Serenissima ristorazione, a fornire i pasti ai 9 studenti dell'Università di Perugia, fuori sede, sottoposti a quarantena. Il servizio è stato ideato appositamente per gli studenti della facoltà di ingegneria che vivono a Perugia in affitto in appartamenti privati o nei collegi gestiti dall'Agenzia ma che sono fuori sede e lontani dalle loro famiglie. MUSE! E CINEMA CHIUSI Anche in Umbria - almeno fino al 3 aprile - sono sospese manifestazioni, eventi, speciali di qualsiasi natura inclusi cinema e teatri. Sospesi anche tutti gli eventi in luogo pubblico e privato, le manifestazioni sportive di ogni ordine e grado. Chiudono anche musei, biblioteche e altri istituti e luoghi della cultura. A Perugia il Consiglio dell'associazione Priori ha deciso di sospendere l'apertura della Torre degli Sciri sicuramente fino al 15 e probabilmente fino al 3 aprile. Si è deciso inoltre di rimandare a data da destinarsi l'evento "Di Torre in Torre" in programma per il 29 marzo. A Terni resteranno chiusi tutti gli spazi culturali pubblici (compresa l'area archeologica di Carsulae e anfiteatro romano). Resta invece fruibile, con tutte le accortezze e le limitazioni previste dai decreti vigenti, il parco della Cascata delle Marmore. STOP ANOZZEE FUNERARIE Vengono sospese le cerimonie civili e religiose comprese quelle funebri. Ad Arrone, il parroco don Davide Travagli della chiesa di Santa Maria Assunta, ieri ha organizzato una messa all'aperto. Sospese le benedizioni pasquali alle famiglie, gli incontri di catechesi, le Via Crucis. A proposito di matrimoni. Le nozze di Bruno Marzi e Marianna De Cristaforo che hanno scelto Assisi per sposarsi civilmente, rischiano di essere le ultime per parecchio tempo. Il matrimonio officiato da Luigi Bastianini che ha poi diffuso lo scatto su Facebook. Emergenza Dall'alto: I materiale per i disinfettanti arrivato con un aereo a Temi; la parrocchia di Torgiano che propone la messa su Fb; ravviso della chiusura del cinema, a Foligno; il matrimonio di Assisi e gli ingressi scaglionati in Comune. Nella foto di Pasquale Puna la Galleria Nazionale chiusa - tit_org - Terni - disinfettante arriva in aereo da Fiumicino - Accordo Temi Fiumicino per produrre disinfettante

Il governo pronto a un'altra stretta State a casa o chiudiamo l'Italia

[Ilario Lombardo]

Militari in strada e trasporti ridotti se i cittadini violeranno le indicazioni. Per 15 giorni la socialità deve avvicinarsi alle zone. Il governo pronto a un'altra stretta State a casa o chiudiamo rifalla Ilario Lombardo Il principio è semplice: tutti gli italiani devono capire che di casa si esce solo per motivi strettamente necessari. Non c'è altra certezza al momento se non questa, sulla quale il governo italiano sta fondando la sua strategia di contenimento del virus. Una strategia a tappe, monitorando progressivamente l'evoluzione dell'epidemia. Per un periodo non definito, di sicuro per almeno 15 giorni la socialità del Paese si deve avvicinare il più possibile allo zero. Solo in questo modo, il ministero della Salute e la Protezione civile saranno in grado di decidere se e quando attivare ulteriori misure straordinarie. Di sicuro, nel governo si tengono pronti al peggio. A massicci pattugliamenti dei militari, in autostrade, stazioni e treni, che ieri sera sono diventati realtà con la direttiva del Viminale: si parte in Lombardia e nelle province interessate, ma potrebbero allargarsi altrove. A questo si aggiungerebbe un'ulteriore riduzione dei trasporti nazionali e locali. Per quanto riguarda gli uffici pubblici, ieri il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha confermato che resteranno aperti, ma via via sarà valutato se contingentare le presenze dei dipendenti e adottare lo smart working. Tutto dipenderà da come verranno seguite le indicazioni codificate dal decreto del presidente del Consiglio. Da 24 ore sono scomparse le timidezze che hanno rallentato le decisioni della squadra di Giuseppe Conte. Il messaggio di stare a casa è arrivato a tutti gli italiani. Si punta sull'effetto deterrente di massa. Un coprifuoco volontario prima di decidere se agire con altri provvedimenti di emergenza diffusi in tutto il Paese. Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferrò è stato brutalmente chiaro: nessun modello, nessuna previsione è al momento possibile per capire quando si arriverà al picco della diffusione del Covid. Ma se i divieti fissati per decreto, sommati alle ordinanze dei presidenti di tutte le regioni, non dovessero bastare, si procederà oltre, verificando gli effetti di volta in volta. Ieri i dati sono stati sconfortanti. I morti sono schizzati all'insù, e i contagi si sono moltiplicati. La scommessa è sull'efficacia del contenimento nelle zone del Nord che sono state cinturate, la Lombardia e le 14 province. I risultati vanno misurati sulla tenuta delle terapie intensive. Oggi la centrale acquisti della Pubblica amministrazione Consip dovrebbe dare l'ok alla Protezione civile per un acquisto di cinquemila ventilatori e respiratori polmonari. Conte ha parlato di un incremento delle linee produttive italiane. Anche perché all'estero, Paesi come la Francia e la Germania si sarebbero già predisposti e a destinare a un utilizzo esclusivamente domestico le proprie produzioni. Al ministero della Salute, come spiegato dal ministro Roberto Speranza, c'è fiducia sulla capacità quasi totale di coprire i necessari interventi in terapia sub-intensiva. Sulle unità intensive invece si sta facendo il possibile: riconversione di interi reparti ospedalieri, numero di posti letto aumentati. Riuscire a recitare, al massimo, i casi nelle zone più critiche, con le terapie rinforzate e concentrate in una determinata area, potrebbe aiutare ad aumentare il numero di guarigioni. Il passo successivo sarebbe di alleggerire la pressione a Nord e trasferire la strumentazione per la terapia intensiva al Centro e al Sud, se diventasse necessario farlo. La trincea di questa che il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha definito una vera e propria guerra, si sposterà di volta in volta, seguendo il dilagare del virus e dei comportamenti irresponsabili dei singoli. Gli aperitivi e le gite spensierate dei lombardi in Liguria e in montagna a sciare, mentre la conta delle vittime negli ospedali non si fermava, sono state tra i motivi dell'irrigidimento delle misure. E Conte è pronto a inasprirle ulteriormente se dovesse servire, se cioè le fughe verso Sud dovessero proseguire. Le ordinanze dei governatori, le immagini di polizia e militari appostati ad accogliere chi proviene da Nord, danno già l'idea di cosa potrebbe succedere. In realtà, fanno notare dal governo, basta leggere attentamente l'articolo 4 del decreto. Si dà ai prefetti il potere di coordinare gli interventi di polizia, vigili del fuoco e soldati per accertarsi che le restrizioni siano rispettate. Le zone isolate I provvedimenti Musel teatri (i chiusi: ^'; Palestre e piscine Oliuse ". ';;. Baie nstorairr^; ',;. Aperti con l'obbligo;;dnin:ffietrodi;distan2a;;traiaieiiii: ^-^' Attività commerciali - Aperte, ma sanzioni;; 'sé

non si/rispetta '...';... la distanzadi sicureaa Riunioni di lavoro ' Rinviate le'iuurilonl 7 7é-teie(avor6 ^';%;:.'
' .aovepossib'le,;:.' L'Ego-Hub ' -tit_org- Il governo pronto a un'altra stretta State a casa o chiudiamo l'Italia

Duecento eroi tutto il giorno in prima linea

Tanti gli agenti e i militari rientrati dalle ferie. Creato un 'cordone sanitario' per la paura del contagio: Non abbiamo mascherine

[V S]

Duecento eroi tutto il giorno in prima linea. Tanti gli agenti e i militari rientrati dalle ferie. Creato un 'cordone sanitario' per la paura del contagio: Non abbiamo mascherine. Duecento uomini, forse di più. Sono gli eroi di questa domenica nera, dell'emergenza nell'emergenza. Sono gli uomini (e donne) che hanno resistito sul fronte caldo del carcere; poliziotti, guardie della penitenziaria, carabinieri, vigili urbani. Tanti sono rientrati dalle ferie e, nonostante fossero liberi dal servizio, hanno indossato la divisa per aiutare i colleghi. Hanno rischiato la vita. E la salute. Pochi, infatti, indossavano la mascherina. Non ci sono abbastanza dispositivi per il personale del carcere denunciano i sindacati. Per ore hanno sperato che il sospetto, poi smentito, di un caso di Coronavirus tra i detenuti fosse solo una voce. Pericolo rientrato ma non sottovalutato. Per precauzione è subito arrivato in carcere anche il nucleo batteriologico (nbc) dei vigili del fuoco che ha fatto un cordone di decontaminazione, per passare ai 'raggi x' il personale intervenuto nel sedare la rivolta. I vigili del fuoco hanno schierato ogni mezzo disponibile, ben 5 tra camion, autoscala e una jeep per potersi muovere più agevolmente intorno alla struttura e nel cortile. Nel tardo pomeriggio non c'era più uno spazio libero. Anche i mezzi delle forze dell'ordine, arrivati da altre province, sono stati fatti parcheggiare fuori. Decine di uomini sono scesi, con determinazione, e voglia di ristabilire l'ordine. Sono arrivati reparti antisommossa da Bologna, Milano, si aspettavano da Piacenza. Poi i vigili urbani a tenere alla larga i curiosi, a deviare la viabilità nella zona. E ancora, i sanitari. Sono loro, forse, ad avere il bilancio peggiore (almeno fino a quando andiamo in stampa). Nel bollettino, oltre a due agenti contusi, si fa riferimento a sette sanitari giunti all'ospedale di Baggiovara con ferite lievi (uno intossicato, ma non in gravi condizioni). Nella gestione della sommossa sono stati coinvolti 8 mezzi del Servizio emergenza territoriale 118; è stato anche allestito in loco un Posto medico avanzato per classificare la gravità delle condizioni dei feriti secondo i criteri del triage e indirizzarli poi verso i luoghi di assistenza più appropriati. In trincea anche due coordinatori del 118 e un medico. E personale della Protezione civile con generatori per illuminare i muri di cinta. Fino a ieri sera la situazione era ancora critica suscitando polemiche e interrogativi sulla sicurezza. La situazione deve fare riflettere e non poco: il sistema carcere ha una politica gestionale fallimentare dicono i sindacati riferendosi al nuovo sistema di vigilanza dinamica che permette al detenuto di stare libero all'interno del penitenziario. Chi si deve porre domande se le ponga. Sembra lecito chiedersi dove viva il Ministro Bonafede e se la Giustizia italiana, se il Corpo di polizia penitenziaria meritino tutto ciò attacca Gennarino De Fazio (Uilpa). v.s. -tit_org-

Il governo pronto a un'altra stretta State a casa o chiudiamo l'Italia

[Ilario Lombardo]

Militari in strada e trasporti ridotti se i cittadini violeranno le indicazioni. Per 15 giorni la socialità deve avvicinarsi alle zone Il governo pronto a un'altra stretta State a casa o chiudiamo l'Italia Il principio è semplice: tutti gli italiani devono capire che di casa si esce solo per motivi strettamente necessari. Non c'è altra certezza al momento se non questa, sulla quale il governo italiano sta fondando la sua strategia di contenimento del virus. Una strategia a tappe, monitorando progressivamente l'evoluzione dell'epidemia. Per un periodo non definito, di sicuro per almeno 15 giorni la socialità del Paese si deve avvicinare il più possibile allo zero. Solo in questo modo, il ministero della Salute e la Protezione civile saranno in grado di decidere se e quando attivare ulteriori misure straordinarie. Di sicuro, nel governo si tengono pronti al peggio. A massicci pattugliamenti dei militari, in autostrade, stazioni e treni, che ieri sera sono diventati realtà con la direttiva del Viminale: si parte in Lombardia e nelle province interessate, ma potrebbero allargarsi altrove. A questo si aggiungerebbe un'ulteriore riduzione dei trasporti nazionali e locali. Per quanto riguarda gli uffici pubblici, ieri il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha confermato che resteranno aperti, ma via via sarà valutato se contingentare le presenze dei dipendenti e adottare lo smart working. Tutto dipenderà da come verranno seguiti- Ilario Lombardo t è le indicazioni codificate dal decreto del presidente del Consiglio. Da 24 ore sono scomparse le umidezze che hanno rallentato le decisioni della squadra di Giuseppe Conte. Il messaggio di stare a casa è arrivato a tutti gli italiani. Si punta sull'effetto deterrente di massa. Un coprifuoco volontario prima di decidere se agire con altri provvedimenti di emergenza diffusi in tutto il Paese. Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferrò è stato brutalmente chiaro: nessun modello, nessuna previsione è al momento possibile per capire quando si arriverà al picco della diffusione del Covid. Ma se i divieti fissati per decreto, sommati alle ordinanze dei presidenti di tutte le regioni, non dovessero bastare, si procederà oltre, verificando gli effetti di volta in volta. Ieri i dati sono stati sconfortanti. I morti sono schizzati all'insù, e i contagi si sono moltiplicati. La scommessa è sull'efficacia del contenimento nelle zone del Nord che sono state cinturate, la Lombardia e le 14 province. I risultati vanno misurati sulla tenuta delle terapie intensive. Oggi la centrale acquisti della Pubblica amministrazione Consip dovrebbe dare l'ok alla Protezione civile per un acquisto di cinquemila ventilatori e respiratori polmonari. Conte ha parlato di un incremento delle linee produttive italiane. Anche perché all'estero, Paesi come la Francia e la Germania si sarebbero già predisposti e a destinare a un utilizzo esclusivamente domestico le proprie produzioni. Al ministero della Salute, come spiegato dal ministro Roberto Speranza, c'è fiducia sulla capacità quasi totale di coprire i necessari interventi in terapia sub-intensiva. Sulle unità intensive invece si sta facendo il possibile: riconversione di interi reparti ospedalieri, numero di posti letto aumentati. Riuscire a recitare, al massimo, i casi nelle zone più critiche, con le terapie rinforzate e concentrate in una determinata area, potrebbe aiutare ad aumentare il numero di guarigioni. Il passo successivo sarebbe di alleggerire la pressione a Nord e trasferire la strumentazione per la terapia intensiva al Centro e al Sud, se diventasse necessario farlo. La trincea di questa che il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha definito una vera e propria guerra, si sposterà di volta in volta, seguendo il dilagare del virus e dei comportamenti irresponsabili dei singoli. Gli aperitivi e le gite spensierate dei lombardi in Liguria e in montagna a sciare, mentre la conta delle vittime negli ospedali non si fermava, sono state tra i motivi dell'irrigidimento delle misure. E Conte è pronto a inasprirle ulteriormente se dovesse servire, se cioè le fughe verso Sud dovessero proseguire. Le ordinanze dei governatori, le immagini di polizia e militari appostati ad accogliere chi proviene da Nord, danno già l'idea di cosa potrebbe succedere. In realtà, fanno notare dal governo, basta leggere attentamente l'articolo 4 del decreto. Si dà ai prefetti il potere di coordinare gli interventi di polizia, vigili del fuoco e soldati per accertarsi che le restrizioni siano rispettate. Le zone isolate iBarjerlStàl'anti^" ^ Aperti'maconl'oblilgo.di un metro ài distanza 'tra i clienti.:/ é, ' 7 Attività commerciali Aperte,'ma ' ', se hohsi rispetta.;;: ' . '-.'; . '- ta'distanza ' .'; Riunioni di lavoro:'.

Rinviate le riunioni t.; -; - ':dove possibile'\,;; ', -,β-'Egô-HBb -tit_org- Il governo pronto a un'altra stretta State a casa o chiudiamolitalia

Fuggono dal nord nelle case-vacanza Scatta l'emergenza = Caccia ai fuggiaschi delle zone rosse nelle case vacanza

[Mario Paci]

Fuggono dal nord nelle case-vacanza Scatta l'emergenza Mario Paci a pagina 8 EMERGENZA CORONAVIRUS Caccia ai fuggiaschi delle zone rosse nelle case vacanza L'Area vasta cerca di censirli ma non è facile. Fioravanti: Ceriscioli fai qualcosa Due lombardi da sabato notte a Grottammare hanno già accusato i primi sintomi L'ALLARME ASCOLI Siamo talmente isolati che nemmeno il Coronavirus riesce a raggiungerci. La battuta dal positivo contagio che circola in città serve ad esorcizzare l'emergenza che al contrario sta duramente colpendo le Marche. Per fortuna, dei due tamponi inviati ieri ad Ancona, uno è risultato negativo mentre dell'altro si conoscerà l'esito solamente questa mattina ma c'è cauto ottimismo. Saranno forse le preghiere a Sant'Emidio e San Benedetto ma, incrociando le dita, le province di Ascoli e della confinante Rieti (flagellate dal terremoto del 2016) sono le uniche del Centro Italia che finora non hanno casi positivi di Coronavirus. Eppure nel Piceno sembra di vivere in una bolla, con la consapevolezza, che prima o poi anche Ascoli rientrerà nella classifica del Dipartimento della protezione civile. Le zone rosse Il presagio è legato alla fuga di molti residenti delle zone rosse che sabato notte sono scappati, specie dalla Lombardia, per rifugiarsi nelle case vacanza della costa picena. Già ieri sera, ad esempio, c'erano due lombardi che hanno avvisato il dipartimento di prevenzione informandoli di avere i sintomi del Coronavirus. Sono stati messi in quarantena. E per gli ispettori del dipartimento di prevenzione sta diventando un'impresa riuscire a rintracciare tutti coloro che sono fuggiti dalle zone rosse. C'è chi, per fortuna, ha segnalato lo spostamento in maniera responsabile, ma gli altri? Un caso che spaventa il sindaco Marco Fioravanti il quale ha scritto a Ceriscioli. Come sindaco della città di Ascoli Piceno ho tempestivamente provveduto a informare la cittadinanza della necessità, da parte di coloro che hanno sostato o transitato nelle aree interessate dal nuovo decreto, di comunicare al proprio medico di famiglia o alla Asl competente tale circostanza, così da prevenire il rischio di un possibile contagio da Coronavirus. Ma sono altresì convinto che sia fondamentale una ordinanza regionale che possa dare ulteriore forza all'azione dei sindaci e che sancisca l'obbligo di isolamento domiciliare per tali individui. I tamponi Intanto giunge una bella notizia. Da mercoledì arriveranno i primi kit e poi anche nel laboratorio di analisi dell'ospedale Mazzoni sarà possibile effettuare i test sui tamponi senza necessariamente trasportarli ad Ancona dove sono già intasati. In un paio di ore si conoscerà il responso. Inoltre conferma il direttore generale dell'Area vasta. Cesare Milani lunedì mattina arriveranno i container donati dalla Croce rossa, sia all'ospedale Mazzoni che al Madonna del Soccorso, per il prefiltraggio di possibili contagiati. Ipostiletto Entro questa settimana, i 21 posti letto di malattie infettive che si stanno allestendo in tempi record all'ospedale Mazzoni, sopra il centro trasfusionale saranno operativi. L'Area vasta ha provveduto in parte a recuperare i letti da altri reparti e altri ad acquistarli direttamente. Confermata la disposizione con la quale i posti letto di terapia intensiva di San Benedetto (a pressione negativa) saranno utilizzati per curare i malati di Covid-19. Ad Ascoli andranno tutti gli altri malati che necessitano di terapia intensiva. Mario Paci RIPRODUZIONE RISERVATA SI FARÀ Da domani inizia la consegna dei kit dei tamponi per L'anaUsi -tit_org- Fuggono dal nord nelle case-vacanza Scatta emergenza - Caccia ai fuggiaschi delle zone rosse nelle case vacanza

FOTO F.URBINI

Penne-Città Sant'Angelo, incubo focolaio

[Berardo Lupacchini]

I controlli alla stazione sui passeggeri in arrivo dal nord, a destra il primo aereo da Bergamo atterrato ieri a Pescara

FOTO F.URBINI Penne-Città Sant'Angelo, incubo focola IL CASO PENNE Il contagio dei due coniugi di Città Sant'Angelo, coltivatori diretti sulla settantina, ricoverati prima a Penne e poi a malattie infettive a Pescara, pone l'inquietante domanda sull'origine della trasmissione del virus ai due che non hanno avuto contatti con l'esterno. Insomma, potrebbe trattarsi dei primi due casi endogeni di coronavirus, non importati dalle zone rosse del Nord Italia. Di fronte all'incubo del focolaio intemo sono in corso le verifiche su più di una ventina fra operatori sanitari del San Massimo e sulle persone che a vario titolo hanno avuto a che fare con marito e moglie angolani. Nell'ospedale pennese, in un primo momento, è stato chiuso il reparto di medicina, riaperto ieri dopo che la Asl ha sanificato i locali. Nel frattempo, comunque, le autorità sanitarie si stanno occupando del tracciamento delle alcune decine di contatti dei due contagiati. Sotto stretta osservazione sono finiti anche Mario Semproni, sindaco di Penne e medico di medicina 2 (ex geriatria), e Antonio Baldacchini, caposala del pronto soccorso, presidente del consiglio comunale e delegato alla Protezione civile: entrambi si sono occupati del paziente angolano. Nessuno ha manifestato sintomi riconducibili al Covid 19 e tutti sono in buone condizioni di salute. I dipendenti della Asl sono però tenuti in isolamento domiciliare fino all'esito del tampone. L'uomo era arrivato al pronto soccorso accompagnato da un parente, manifestando sintomi legati a un'indisposizione intestinale. Ricoverato, gli è stata diagnosticata una polmonite ed è stato sottoposto a tampone grazie al quale è stata accertata la sua positività al Covid-19 e di conseguenza sono scattati i protocolli medici antivirale con il trasferimento urgente a Pescara. Nel corso della notte, è risultata contagiata anche la moglie. Nel capoluogo vestino intanto è stato istituito Il Centro Operativo comunale nella sede dei vigili del fuoco e le redini amministrative del Comune, vista l'indisponibilità di Semproni, sono passate al vice sindaco Vincenzo Ferrante. A pochi chilometri di distanza, nella Città Sant'Angelo dove risiedono i due contagiati, c'è stato l'intervento immediato di Matteo Perazzetti, il sindaco, che ha anche lui attivato il Centro operativo comunale (telefono 085-9699132), in funzione dalle 7,30 alle 20, informando di aver messo in sicurezza i familiari dei malati ed ha dettato disposizioni, raccomandando soprattutto ai suoi concittadini di uscire il meno possibile e di evitare posti affollati. Intanto, la Fias provinciale chiede con vigore, oltre a raccomandare di prestare attenzione alla sicurezza dei lavoratori, la riapertura della rianimazione del San Massimo dotato di posti letto ed attrezzature nuove ma aperto, secondo la denuncia del sindacato, solo in alcune occasioni.

BERARDO LUPACCHINI - RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTINAIA DI VERIFICHE NELL'OSPEDALE DEL PRIMO RICOVERO E NEL PAESE DELLA COPPIA RISULTATA POSITIVA SENZA CONTATTI CON IL NORD -tit_org- Penne-Città Sant Angelo, incubo focolaio

Coronavirus: Protezione Civile alla Stazione di Pescara - Abruzzo

Stazione ferroviaria di Pescara Centrale quasi deserta e presenza degli uomini della Protezione Civile come, disposto dal presidente della Regione Marco Marsilio, per intercettare gli arrivi dal nord e distribuire il decalogo dei comportamenti virtuosi. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PESCARA, 8 MAR - Stazione ferroviaria di Pescara Centrale quasi deserta e presenza degli uomini della Protezione Civile come, disposto dal presidente della Regione Marco Marsilio, per intercettare gli arrivi dal nord e distribuire il decalogo dei comportamenti virtuosi. Nel piazzale delle aree dirisulta personale dotato di apposite tute di protezione e mascherine sono all'opera per disinfettare gli autobus di linea TUA. (ANSA).

Coronavirus, i positivi salgono a 274 Approvato nella notte il decreto: chiusi pub, discoteche e sale giochi

[Giovanni De Franceschi]

Il premier Giuseppe Conte Salgono a 274 i tamponi positivi su un totale di 1028 testati. A dirlo il Gores, che stamattina ha aggiornato il quadro della situazione Coronavirus in Regione dopo i nuovi risultati ottenuti dai test della Sod virologia dell'ospedale di Torrette. Rispetto a ieri, quando i tamponi positivi erano arrivati a 207, si registrano dunque 67 casi positivi in più. Questo alle 3,55 di stanotte il premier Giuseppe Conte ha firmato il nuovo decreto per arginare emergenza contagio, dove la provincia di Pesaro Urbino è stata inserita tra le zone rosse. Tredici pagine e cinque gli articoli del testo. Ecco cosa prevede. **RESTRIZIONI ZONE ROSSE** articolo 1 riguarda il contenimento del contagio nella Regione Lombardia e nelle province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbanco-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia. Ecco le misure adottate: a) evitare ogni spostamento delle persone in entrata e uscita dai territori individuati e negli stessi territori, anche se la mobilità è consentita per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità per motivi di salute, anche se è consentito il rientro presso il domicilio, abitazione o residenza; b) in caso di infezioni respiratorie e febbre (superiore a 37.5) è fortemente raccomandato di restare a casa e limitare i contatti; c) divieto assoluto di mobilità per le persone in quarantena; d) sono sospesi eventi e competizioni sportive, con eccezione per atleti professionisti e di categoria assoluta, purché le attività si svolgano a porte chiuse e sotto controllo di personale medico delle società sportive; e) si raccomanda ai datori di lavoro pubblici e privati di permettere ai dipendenti di fruire delle ferie e dei congedi ordinari; f) sono chiusi gli impianti da sci; g) sono sospese tutte le manifestazioni in luogo pubblico o privato, dalla cultura allo sport, dalle attività religiose alle fiere. Restano chiusi cinema, teatri, pub, sale scommesse, discoteche; h) restano chiuse tutte le scuole e le università, che possono però continuare attività formativa a distanza. Non si fermano invece i corsi per specializzandi in medicina e le attività di tirocinio per le professioni sanitarie; i) i luoghi di culto possono essere aperti solo se permettono di mantenere la distanza di un metro fra i presenti. Sono sospese le cerimonie civili e religiose, compresi i funerali; l) sono chiusi i musei e gli istituti culturali; m) sono sospesi i concorsi pubblici e di abilitazione, con eccezione di quelli legati alle professioni mediche e alla protezione civile; n) le attività di ristorazione e bar sono consentite dalle 6 alle 18 sempre nel rispetto della regola della distanza di almeno un metro fra le persone; o) sono consentite le attività commerciali, ma con accessi contingentati per evitare assembramenti; se non può essere rispettata la distanza interpersonale di almeno un metro, i negozi devono restare chiusi; p) sono sospesi i congedi ordinari per il personale medico e sanitario e per quello delle unità di crisi; q) lo svolgimento di riunioni per le strutture socio sanitarie deve avvenire dove possibile in remoto o garantendo comunque il metro di distanza interpersonale; r) nelle giornate festive e prefestive sono chiuse le medie e grandi strutture di vendita, nonché i negozi presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati. Nei giorni feriali deve essere in ogni caso garantita la distanza interpersonale di un metro. La chiusura non è prevista per farmacie, parafarmacie e negozi di alimentari, ferma restando la prescrizione del metro di distanza; s) resteranno chiuse palestre, centri sportivi, piscine, centri benessere e centri termali (con eccezione dell'erogazione dei servizi essenziali di assistenza), centri culturali, centri sociali e centri ricreativi; t) sono sospesi gli esami di idoneità presso la motorizzazione civile, ma è prevista la proroga dei termini. **NEL RESTO ITALIA** articolo 2 fissa le misure che riguardano il resto del paese. Nel dettaglio: a) stop a congressi, riunioni, meeting e eventi sociali in cui è coinvolto personale sanitario o personale incaricato dello svolgimento di servizi pubblici essenziali o di pubblica utilità; è sospesa ogni altra attività convegnistica o congressuale; b) sono sospese le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli di qualsiasi natura, compresi quelli cinematografici e teatrali svolti in ogni luogo, pubblico o privato; c) sono sospese le attività di pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche o locali assimilati, con

sanzione della sospensione dell'attività in caso di violazione;d) restano chiusi musei e istituti di cultura;e) lo svolgimento delle attività di ristorazione e bar può avvenire solo con obbligo a carico dell'esercente di far rispettare la distanza di sicurezza di almeno un metro;f) è raccomandata in tutte le altre attività commerciali adozione di misure per contingentare gli accessi, sempre nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di un metro;g) sono sospesi eventi e competizioni sportivi; resta comunque consentito lo svolgimento degli stessi, nonché delle sedute di allenamento degli atleti agonisti, solo in impianti utilizzati a porte chiuse, cioè senza la presenza di pubblico, ma sotto il controllo di personale medico delle società per controllare il rispetto delle norme per la riduzione del rischio di contagio; in ogni caso deve essere garantito il rispetto della distanza di sicurezza di almeno un metro;h) sono sospese tutti i servizi educativi e le attività didattiche e formative nelle scuole e negli istituti di ogni ordine e grado, ferma restando la possibilità di svolgere attività a distanza; sono esclusi dalla sospensione i corsi di specializzazione in medicina e di formazione specifica in medicina generale, oltre alle attività di tirocinio per le professioni sanitarie;i) sono sospesi i viaggi di istruzione, le iniziative di scambio culturale e gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche;l) alla riapertura delle scuole, la riammissione degli studenti assenti per malattie per più di 5 giorni potrà avvenire solo con certificato medico;m) i dirigenti scolastici attivano, per tutta la durata della sospensione delle attività, modalità di didattica a distanza anche riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità;n) la modalità a distanza può essere adottata anche nelle università e nelle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica;o) le università e le istituzioni assicurano, se necessario, il recupero delle attività formative, nonché di quelle curriculari e di ogni altra prova; le assenze degli studenti causate dalla sospensione non sono computate ai fini dell'eventuale ammissione ad esami finali nonché ai fini delle relative valutazioni;p) è vietato agli accompagnatori dei pazienti permanere nelle sale di attesa dei dipartimenti emergenze e accettazione del pronto soccorso, salve specifiche indicazioni del personale sanitario;q) accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungo degenza, Rsa, hospice, strutture riabilitative e residenziali per anziani autosufficienti e non, è limitata ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura, che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione;r) il lavoro agile può essere applicato dai datori di lavoro per tutta la durata dell'emergenza anche in assenza degli accordi individuali previsti per legge;s) qualora sia possibile, si raccomanda ai datori di lavoro di favorire la fruizione di periodi di congedo ordinario o ferie;t) è disposta la proroga dei termini in favore dei candidati che non abbiano potuto sostenere le prove stesse per la
a sospensione;u) sono previste misure di prevenzione per i nuovi ingressi negli istituti di pena, i casi sintomatici vengono posti in isolamento e si raccomanda di valutare la possibilità di misure alternative al carcere. I colloqui visivi avvengono in modalità telefonica o video e solo in casi eccezionali può essere autorizzato il colloquio personale ma a distanza di almeno due metri;v) apertura dei luoghi di culto è consentita solo con adozione di misure organizzative per evitare assembramenti e nel rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro; sono sospese le cerimonie civili e religiose, compresi i funerali;z) divieto assoluto di mobilità dall'abitazione o dimora per le persone in quarantena.**INFORMAZIONI E PROCEDURE**articolo 3 stabilisce le misure di informazione e prevenzione sul territorio nazionale. Il primo comma impone applicazione delle seguenti misure:a) Il personale sanitario si attiene alle appropriate misure di prevenzione per la diffusione delle infezioni per via respiratoria previste dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità e applica le indicazioni per la sanificazione e la disinfezione degli ambienti previste dal Ministero della Salute;b) è fatta espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie di evitare di uscire di casa fuori dai casi di stretta necessità;c) si raccomanda di limitare, ove possibili, gli spostamenti ai casi strettamente necessari;d) ai soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (37.5) è fortemente raccomandato di non uscire, limitando i contatti sociali;e) nelle scuole e negli uffici pubblici sono affisse le tabelle con le informazioni igienico sanitarie per la prevenzione;f) i sindaci e le associazioni di categoria promuovono la diffusione delle informazioni per la prevenzione;g) è raccomandato ai comuni e agli altri enti territoriali e alle associazioni culturali e sportive di offrire attività ricreative individuali alternative a quelle collettive, promuovendo e favorendo le

attività all aperto senza creare assembramenti;h) negli uffici pubblici, negli uffici aperti al pubblico e nelle aree di accesso alle strutture sanitarie sono messe a disposizione di utenti e visitatori soluzioni disinfettanti per le mani;i) nello svolgimento di procedure concorsuali e pubbliche sono adottate misure per ridurre i contatti ravvicinati garantendo la distanza interpersonale di un metro ai partecipanti;l) le aziende di trasporto pubblico anche a lunga percorrenza adottano interventi straordinari di sanificazione dei mezzi;m) chiunque nei 14 giorni antecedenti la data di pubblicazione del decreto abbia fatto ingresso in Italia dopo aver soggiornato in zona a rischio epidemiologico, è tenuto a comunicarlo alla Asl di appartenenza. Dal secondo al 4 comma sono indicate le prescrizioni e le procedure a cui devono attenersi gli operatori di sanità pubblica che entrano in contatto con le persone che richiedano intervento delle Asl o delle strutture mediche o che siano sottoposte a sorveglianza. Il comma 5 stabilisce che le persone in sorveglianza in caso di comparsa dei sintomi avvertano il medico di base e operatore di sanità pubblica preposto al coordinamento; indossino la mascherina chirurgica; rimangano nella propria stanza con la porta chiusa garantendo un adeguata ventilazione naturale in attesa del trasferimento in ospedale, ove necessario.L articolo 4 fissa le regole per il monitoraggio delle misure, affidato al prefetto che si può avvalere della collaborazione delle forze dell ordine, dei vigili del fuoco e delle forze armate.articolo 5 contiene invece le disposizioni finali. Articoli correlatiIl primario di Dermatologia: Abbiamo chiuso per precauzione, siamo in quarantena ma stiamo bene Macerata, aperto il Coc: presto iniziative per gli anziani Attivo il servizio Alert SystemPorto Recanati, Mozzicafreddo: Noi sindaci siamo arrabbiati, non veniamo informati sui casi Coronavirus, a Cingoli apre il Centro operativo comunaleCoronavirus, 41 casi in più nelle Marche: salgono a sei i mortiMinardi in isolamento volontario: E per precauzione, sto bene Giustizia in stand by per Coronavirus, 2 settimane di sospensione feriale: saranno trattati solo procedimenti urgentiCoronavirus, i sindacati: Attenzione alle truffe agli anziani Coronavirus, regoleoro anti-contagio I casi positivi salgono a 200Torrette, il primario del pronto soccorso: Due reparti dedicati al Coronavirus, ecco la nuova organizzazione Sospetto Coronavirus, ricoverato monsignor Antonio NapolioniCeriscioli, summit con i sindaci: Il numero dei contagi crea tensione Personale sanitario rinuncia alle ferieMacerata, farmaci a domicilio per gli anzianiCoronavirus, Ceriscioli in visita alla tenda di pre-triage di Torrette: In arrivo cento nuovi infermieri Inps chiuso per rischio Coronavirus: Gli uffici vanno riaperti

Coronavirus. Toselli invita alla calma

[Redazione]

[IMG_2896-420x262]di Serena VezzaniCento. Invito alla calma e non al panico: questo è il momento in cui dobbiamo collaborare e remare dalla stessa parte, come 8 anni fa per il terremoto: questo appello sui social del primo cittadino, dopo la comunicazione da parte dell'azienda Usl della positività di due centesi al Covid-19. Il primo sarebbe ricoverato a Cona in discrete condizioni di lieve febbre e lieve interessamento delle vie respiratorie, mentre il secondo, inizialmente ricoverato proprio a Cento, ora è stato trasferito a Cona con gli stessi sintomi. Usl si è attivata immediatamente con i protocolli e la verifica dei contatti dei due casi prosegue. Toselli. Abbiate fiducia negli operatori sanitari che lavorano per la città, a cui va il mio ringraziamento come sindaco. Invito è anche quello di rispettare i decreti e le disposizioni del governo, soprattutto da parte degli over 65 e delle fasce a rischio, come chi ha patologie. Evitate contatti ravvicinati, la frequentazione di luoghi affollati e rispettate le norme di sicurezza. Inoltre, ricorda che sulla pagina Facebook verranno pubblicati solo atti ufficiali, e non bozze, al fine di non generare ulteriore confusione. A questo proposito, il Comune di Cento si è già attivato con gli altri sindaci del territorio per avere un'interpretazione autentica e una linea comune del decreto, soprattutto riguardo il tema lavoro: nelle prossime ore risponderemo a questi quesiti in modo univoco e certo. La direzione dell'Azienda Usl ha inoltre ritenuto opportuno, in previsione di un possibile aumento del numero degli accessi al Pronto soccorso di pazienti con sintomi respiratori, chiedere alla direzione medica dell'Ospedale di Cento di procedere ad una rivalutazione delle misure logistiche ed organizzative. Già domani i referenti della Protezione civile provinciale saranno a Cento per individuare e installare un'area polmone, con una struttura mobile negli spazi esterni, che potrebbe essere operativa in giornata. Contemporaneamente la Direzione Medica dell'Ospedale coordinerà gli incontri con tutti i direttori medici e i coordinatori infermieristici delle unità operative per ottimizzare l'efficienza e la risposta in sede locale. Stampa

Reggio Emilia in trincea contro il Coronavirus, il sindaco Vecchi: Serve ripensare la quotidianità Reggio

[Redazione]

REGGIO EMILIA. Affrontare emergenza, tutelare la coesione sociale, tranquillizzare la popolazione e studiare misure per uscire da una crisi non solo sanitaria ma anche, e sempre più economica. Il lavoro dei sindaci è, in questi giorni di contagi da Coronavirus, quello di amministratori in trincea. L'impressione di un uomo in prima linea è anche quella che ha dato il sindaco di Reggio, Luca Vecchi, entrando nella redazione della Gazzetta. Qual è il clima, lo stato dell'emergenza in città? Siamo di fronte a una cosa del tutto inedita dal punto di vista storico, nessuno può dirsi preparato a gestire un'emergenza e una criticità di questo genere. Ma devo dire che in questi giorni, in queste quasi due settimane, ho ravvisato una grandissima capacità di coordinamento tra Prefettura, Comuni ma soprattutto con la Protezione civile e Ausl. La prima cosa è il ringraziamento per lo sforzo enorme che tutto il personale medico sanitario sta facendo in queste ore all'interno delle nostre strutture per gestire un'emergenza senza precedenti. Leggi anche Coronavirus, a Reggio Emilia i casi salgono a 48. Altri undici decessi in regione, 64 i contagiati in terapia intensiva. E da un punto di vista dei contagi? Al momento abbiamo una condizione relativamente migliore ma che non per questo ci deve fare rilassare. Anzi. Abbiamo una decina di giorni di vantaggio dal punto di vista temporale per prepararci, organizzarci e provare a prevenire l'impatto del virus rispetto a quanto accaduto a Piacenza e in Lombardia. Questo è stato il senso delle decisioni prese nei giorni scorsi, dalla chiusura dei due pronto soccorsi di Correggio e Scandiano e in generale il modo in cui la nostra sanità si è riorganizzata raddoppiando i posti letto nelle terapie intensive e negli Infettivi. Leggi anche Coronavirus, cambia l'attività sanitaria in tutta la provincia. Libera professione sospesa e visite spostate o rimandate. Da un punto di vista sociale ed economico che cosa si registra? È un territorio e un intero Paese che si è fermato, abbiamo tutti la consapevolezza che dobbiamo prepararci a un impatto economico molto significativo che tocca il sistema economico e produttivo, le famiglie e i lavoratori. Questo deve imporci una riflessione per cominciare a pensare a delle decisioni sul dopo. Non ci sarà momento in cui schiacciamo un tasto e si riparte. Per questo la Regione ha assunto un provvedimento sulla cassa integrazione in deroga per andare in contro alle piccole imprese e confido sul fatto che il Governo stanzi risorse importanti a sostegno della società. E a livello locale dobbiamo essere pronti a fare la nostra parte. Leggi anche Approfittiamo dell'emergenza Coronavirus per sperimentare nuove forme di arte. Vi è poi la questione degli asili nido e delle rette. Abbiamo assunto la decisione di restituire il 100% della retta dei nidi e delle scuoleinfanzia nei giorni di chiusura. È un provvedimento molto impattante sul bilancio del Comune, stiamo parlando di famiglie a cui restituiamo 60 euro, altre più di 200, senza sapere quale sia la prospettiva di evoluzione dello scenario. Rischiamo di avere un impatto vicino al milione di euro sulla restituzione delle rette. Leggi anche Coronavirus, dalla Fonderia continua energia: in streaming le prove e gli spettacoli. Senza pensare a quello che potrà accadere al sistema culturale. Ci sarà un fortissimo impatto. Come sappiamo la cultura è in gran parte dipendente da trasferimenti pubblici e in una certa misura dal botteghino. Per teatri, musei e centri culturali chiusi ci saranno inevitabilmente delle grosse ricadute. Dobbiamo prepararci a una grande chiamata di solidarietà e collaborazione istituzionale non solo a uscire dall'emergenza ma anche per chiudere questo 2020, che si preannuncia molto difficile, nel modo migliore. obiettivo vero sarà dire come facciamo a salvare un sistema di politiche pubbliche rispetto al sociale, all'educativo e al culturale, i tre ambiti maggiormente critici. Ma secondo me si può fare. Come? Bisogna mettersi nell'ottica che è cambiato il contesto. In questo senso ho ritenuto di convocare le parti sociali ed economiche per istituire una sorta di tavolo permanente di gestione della crisi e dei suoi impatti. Cercheremo di vederci il meno possibile e distanziati, nel rispetto della normativa, ma credo che sia giusto tenere una relazione molto stretta con le parti sociali e lanciare messaggio di chiamata alla corresponsabilità e alla collaborazione per gestire la fase che abbiamo di fronte. Il lavoro dei sindaci, in questi giorni, è in prima linea.

Come sindaci siamo entrati in tutte le zone gialle in questi giorni cercando di gestire al meglio la quotidianità e cercando di capire quanto durerà. Ma questo spirito per il quale si aspetta che passi la tempesta è del tutto insufficiente. Serve la consapevolezza che questa potrebbe essere una nuova normalità perdurante per un po di tempo. Dobbiamo ripensare a come dare risposte a nuovi bisogni che sono emersi in queste settimane e a come interrompere dei servizi che ora stiamo pagando ma non stiamo erogando. Come fare nel concreto? Abbiamo pensato a delle soluzioni nuove per esempio sul tema degli anziani, che devono stare a domicilio in quanto categoria fragile in questa fase di emergenza. Questo significa cominciare a pensare di portare a domicilio dei servizi. Possono essere i pasti. Può essere, come stanno facendo le Farmacie comunali riunite, i farmaci. Oppure organizzarsi per far loro la spesa o andare a casa per le carte di identità. In quanto tempo possono essere approntati questi servizi? Dobbiamo cercare di essere il più rapidi possibile, se non altro come segno di reattività di una macchina pubblica capace di leggere il contesto e di ripartire. L'altro tema sono gli educatori. Abbiamo convenzioni con le cooperative sociali per mandare gli educatori nelle scuole. Ma le scuole sono chiuse e gli educatori giustamente vogliono essere pagati. Il contesto normativo non consente ancora di poter liberare questo tipo di risorse, siamo disposti a fare la nostra parte, ovvero a pagare, ma dobbiamo cominciare a pensare che il tema non è un servizio che non puoi dare ma come aiutare le famiglie che hanno i bambini a casa e devono andare a lavorare. Sono fabbisogni nuovi che vanno letti e necessitano di risposte.

Nuovo polo scolastico, concorso per il progetto: 60mila euro al vincitore

Circa 100mila euro raccolti grazie al contributo dei cittadini. L'assessore Bonetti: Tra i primi in Italia ad utilizzare lo School bonus"

[Redazione]

Un concorso per progettare il nuovo Polo scolastico di Bevagna. È stato pubblicato negli scorsi giorni il bando che porterà, entro la prossima estate, a dotare il Comune di un progetto utile alla realizzazione della futura sede che ospiterà le scuole ed il presidio cittadino della Protezione civile. Il progetto del Polo scolastico di Sant Anna dal nome dell'area dove sorgerà la struttura sarà finanziato grazie allo School Bonus. Dal sisma del 2016 ad oggi, la generosità dei bevanati e non solo ha portato a raccogliere 100mila euro. Grazie allo School Bonus coperte spese di progettazione. La nostra spiega Umberto Bonetti, assessore all'Urbanistica del Comune di Bevagna è tra le poche città in Italia che hanno usato lo School Bonus per finanziare le spese di progettazione del nuovo Polo scolastico. Lo strumento permette ai benefattori di contare su un credito imposta del 60%. Di solito però, la cifra raccolta viene usata dagli enti per lavori di manutenzione negli edifici. Il Comune di Bevagna ha deciso invece di impiegare questa somma per disegnare la nuova scuola. I 100mila euro garantiranno all'amministrazione comunale la copertura di tutte le spese di progettazione e, allo stesso tempo, un miglior piazzamento nella graduatoria per i finanziamenti dedicati all'edilizia scolastica. L'opera costerà circa 4,2 milioni di euro. Concorso per i progetti, 60mila euro al vincitore. I progetti dovranno essere consegnati entro il 16 aprile 2020 e successivamente verranno esposti pubblicamente, con raccolta di valutazioni da parte dei cittadini sino al 3 maggio 2020. Poi entrerà in gioco la commissione giudicatrice, che porterà alla seconda fase del bando le cinque migliori proposte ideative, al fine di individuare il progetto vincitore. Dal 10 al 19 luglio 2020 seconda esposizione pubblica, per poi passare alla successiva valutazione della commissione e alla chiusura del concorso, fissata per il 31 luglio 2020 alle 19. Il vincitore riceverà 60mila euro, mentre agli altri quattro classificati andranno 6mila euro ciascuno. Sostanzialmente commenta l'assessore Bonetti per i quattro finalisti si tratta di un rimborso spese, mentre il premio per il vincitore non è altro che il compenso calcolato secondo i criteri definiti dall'Ordine, ovvero rispetto alle tariffe in vigore. I cittadini valuteranno i progetti. Elemento di sicuro interesse è la partecipazione della cittadinanza alla valutazione dei progetti per il nuovo Polo scolastico. Pareri, quelli dei bevanati, non vincolanti, ma dei quali la commissione potrà tenere conto. Sono due le ragioni che ci hanno portato a questa scelta spiega l'assessore Umberto Bonetti. Prima di tutto perché riusciamo a bandire un concorso proprio grazie alle risorse dei cittadini, seconda cosa perché la partecipazione urbanistica è un tema piuttosto sviluppato, che stiamo portando avanti anche attraverso il nuovo Prg. E proprio rispetto al futuro Piano regolatore generale di Bevagna, l'assessore tiene a precisare che quella del Polo scolastico sarà la scelta più importante del Prg, che sarà di carattere conservativo ma che vede nella nuova scuola un elemento di riqualificazione. La struttura ospiterà anche la protezione civile. Oltre a comprendere tre ordini scolastici (infanzia, primaria e secondaria di primo grado), il nuovo edificio ospiterà anche il presidio cittadino di Protezione civile. Una struttura non solo sostenibile e utile ad efficientare le spese, ma capace anche di garantire continuità didattica in caso di sisma, ospitando all'occorrenza il Centro operativo comunale (C.O.C.). Il Polo scolastico potrà ospitare anche moduli e materiale di emergenza in caso di calamità. Per un Comune piccolo come il nostro conclude l'assessore all'Urbanistica è un'iniziativa per niente banale. Anzi, è un progetto sfidante ed appassionante. È possibile conoscere tutti i dettagli del bando e scaricare i relativi documenti attraverso il portale: www.concorsiarchibo.eu/polo-scolastico-bevagna/home

[empty headline]

[Redazione]

L'ultima disgustosa infografica della CNN è la conferma di una volontà diaffossare l'Italia da parte dei nostri antichi alleati. Ormai, tra le vignette di Charlie Hebdo, piuttosto che del video di Canal+ o delle satire dei mediateschi, siamo diventati un bersaglio troppo facile. E' ora di svegliarsi e rispondere colpo su colpo e dopo l'emergenza dettata dal coronavirus occorrerà ripensare seriamente alla nostra posizione nello scacchiere occidentale. Siamo pur sempre la settima potenza mondiale e la seconda manifatturiera europea. Di Lamberto Colla Parma, 8 marzo 2020 - E' indubbio che il nostro Governo, nella questione coronavirus, si sia mosso in modo assolutamente criticabile; inizialmente intervenendo in ritardo, concentrato come era a polemizzare su ogni osservazione o provocazione dell'opposizione, poi muovendosi nella comunicazione con la delicatezza di un elefante in una cristalleria. Una comunicazione altamente distonica tra immagine e testo. Un premier, noto per l'eleganza della sua pochette a 5 punte, stona e insospettisce quando si presenta in maglione tattico (alla Salvini per esempio) e si rivolge alla popolazione italiana dal bunker asettico e tecnologico della Protezione Civile. Il Bisogna stare calmi, che a molti ha riportato alla memoria il "stai sereno" di Renzi, perché le azioni preventive messe in atto sarebbero state efficaci a contenere l'espansione del virus è stata percepita come una bufala quando, in una bella mattina a Codogno in Lombardia, Vo' in Veneto e dintorni, la popolazione si svegliò nella stessa situazione di Wuhan: chiusi nei loro "ghetti" e cinturati dalle forze dell'ordine. Nessuno più sarebbe potuto uscire e entrare dalle due zone rosse, mentre alle zone gialle, molte delle quali da oggi sono state promosse a rosse, ovvero Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, vennero imposte rigide prescrizioni in accompagnamento alla chiusura di scuole, teatri, musei, e sospese tutte le manifestazioni pubbliche e private, sportive e laiche. A questo punto la popolazione è naturale che si isterizzi e si polarizzi in due fronti opposti, entrambi giustificati ma altrettanto pericolosi per l'elevata instabilità sociale: - Chi accoglie l'invito alla calma e si adegua un po' scettico su tutto questo can-can del governo e tra questi molti però nemmeno prendono in considerazione di adattarsi alla prudenza invocata; - Chi invece non crede alle parole e si allarma per gli effetti concreti delle frequentissime comparsate di un Giuseppe Conte, impeccabile nel ruolo di "comandante in campo" ma con la pecca di non avere la situazione sotto controllo, troppo attento a giustificare il suo operato "sentiti i tecnici". Un disastro comunicativo che ha rallentato enormemente l'adeguamento della popolazione alle più sane e responsabili modalità utili a affrontare una emergenza che mette a rischio la vita di molti e non solo "degli anziani", come per molti giorni hanno tentato di giustificare pensando di ridurre l'allarme, sia navigati politici che giornalisti un po' distratti, come se gli anziani avessero minore dignità e diritto a una vita sana. Insomma meglio gli anziani di altri, sembrava il messaggio sottostante. Ma a fronte di questo teatrino ridicolo c'era un servizio sanitario che si dimostrava impeccabile. Tamponi su tamponi, riorganizzazione di reparti, allargamento delle aree di clinica, apertura di triage esterni, ricerca scientifica sulle molecole del virus, richiamo dei medici e degli infermieri in pensione e inserimento dei medici militari, adattamento a turni infernali del personale medico e paramedico ai quali è stato chiesto sacrificio in termini di salute e di isolamento dagli affetti familiari. Di fatto una reale emergenza improvvisa che ha quindi colto impreparata mezz'Italia e gli ospedali stessi che si sono trovati decine e decine di pazienti alle porte, alcuni gravissimi, ai quali dare un'assistenza e nel frattempo aricare il fantomatico paziente zero. Stranamente tutto partiva dal paziente numero 1, peraltro uno sportivo 38enne ancora in terapia intensiva. Mentre gli ospedali si muovevano rapidamente verso i

Il collasso per la concentrazione contemporanea di molti, troppi contagiati, ogni 12 ore un bollettino "di guerra" aggiornava sullo stato dei contagi; degli infettati, dei morti e delle nuove zone aggredite dal coronavirus. E così ci accorgiamo che dopo la Cina i malati si contavano praticamente soltanto in Corea del Sud, in Iran, e in Italia. E guarda caso, come d'incanto, l'Italia diventa il bersaglio preferito di mezzomondo e in tutto questo dall'Unione Europea il

nulla, solo silenzio. Un silenzio assordante, spaventosamente chiassoso. Un continente dove al solo contagiato Belga (ovviamente infettato a Lodi) si associavano circa 130 morti e 81000 contagiati tedeschi, ma di sola influenza, si sono preoccupati di dire, ei cuginetti francesi che invece avevano testato la malattia con soli 300 tamponi, gli stessi che nel medesimo periodo in Italia erano stati utilizzati nella sola provincia di Piacenza, si divertivano a schernirci come nella più classica delle tradizioni transalpine. Canal+ se ne è uscito con quel vergognoso spot "Corona Pizza" di dubbia eleganza e nemmeno spiritoso come d'altra parte ben poco spiritose furono le vignette di Charlie Hebdo sul ponte di Genova, sul terremoto del Centro Italia, o di altri fumettisti sia francesi che tedeschi (vedi la raccolta in gallery). Il nostro tafazzismo è stato perciò accolto a braccia aperte dai nostri splendidi alleati per schiacciarci ancor più economicamente fingendo, con la complicità dei vertici della UE (Gentiloni compreso), di essere praticamente immuni dal coronavirus solo per il fatto di non averlo cercato. Ma adesso l'inganno sta per uscire allo scoperto in tutta la sua gravità e quel contagiato numero "zero" italiano non si trovava per il solo fatto che era un manager tedesco di 33 anni che aveva ereditato il virus (24 gennaio!!) da una collega di Shanghai e poi portato all'interno del nostro territorio. Il sospetto è diventata certezza quando nelle scorse ore finalmente i tedeschi hanno ammesso di avere i focolai come in Italia e Francia e predisposto anch'essi la chiusura delle scuole e individuate le zone rosse nel Nordreno-Vestfalia. E allora adesso basta! Di questa infame Europa non se ne può più. Complice nel silenzio pur di far piacere alla Merkel. Una Unione Europea sempre più simile a uno scassato condominio (Condominio Europa) con una pettegola per portinaia. Una UE, che sino a pochi giorni prima del virus, tutti sacrosanti giorni mandava in TV qualcuno a raccontare di quanti peli era composto il latodichinunque, preferibilmente italiano, che ogni tre per due imponeva nuove regole sindacava su ogni parola che non fosse inquadrabile perfettamente nella classificazione del "politically correct", da oltre un mese tace su tutti i fronti e soprattutto non ha speso parola per il coronavirus. Ci accorgiamo quindi che l'inutile e costoso apparato burocratico europeo aveva dimenticato di pianificare un protocollo di emergenza sanitaria e quel che è peggio non è intervenuta a sostegno di una nazione in difficoltà rendendosi complice della negligenza "mortale" dei tedeschi, dei francesi e probabilmente di tutti gli altri paesi dell'area di influenza germanica. Ebbene, ancora pochi giorni e il coronavirus si scoprirà diffuso in tutto il mondo e in Europa a portarlo sono stati proprio i tedeschi i quali, solo venerdì 6 marzo, hanno ammesso di avere circa 700 casi in 24 ore e che a portarlo non sono stati gli italiani. Una ammissione tardiva che giunge all'indomani di una inguardabile infografica diffusa dalla CNN in cui vengono elencati i paesi infettati a partire dall'Italia. Un danno di immagine e economico difficile da quantificare e soprattutto un danno alla nostra salute per aver taciuto dei loro focolai e conseguentemente per non essere intervenuti, almeno in misura analoga all'Italia, a contenere il virus della cui aggressività reale si saprà solo fra qualche anno perché ora sembra classificato "TOP SECRET". Bocche cucite tra i medici e nessun comunicato stampa si è visto pervenire dalle ASL. Di risultati di autopsie non vi è traccia e tutto ciò fa pensare che sotto i ferri dei medici

legali si sia trovato qualcosa di molto strano e forse sconosciuto, dalla forza devastante nell'area polmonare e bronchiale. Supposizioni, ovviamente, ma legittimate dal silenzio inquietante che è calato sulla malattia e sugli effetti. Alla fine di questo pesantissimo periodo si dovrà ripensare alla nostra posizione all'interno dello scacchiere occidentale, alla nostra posizione cooperativa nei confronti di una UE inutile e dannosa, arrivando a riposizionarci su posizioni autarchiche almeno per quanto concerne i prodotti strategici: agricoltura (latte compreso) di cui siamo altamente deficitari per avere ottemperato alle direttive socio economiche della CEE 159. 160 e 161 del 1972 e ai "Montanti Compensativi" a favore della Germania che poi diedero origine ai regolamenti sulle quote latte) e quant'altro fosse necessario per la nostra salute e difesa. Infine sarebbe opportuno fare la conta dei danni e chiedere il risarcimento anche ai vertici UE, per non essere intervenuti sul fronte sanitario e avere secondato il mimetismo di Germania, Francia e degli altri Paesi UE che hanno così penosamente mascherato la bomba sanitaria del coronavirus, pregiudicando il contenimento del contagio e favorendo il decesso, presumibilmente, di centinaia di migliaia di persone, anziani o meno che saranno, schernendo gli italiani che invece, con tutti i difetti sopra descritti, hanno affrontato da soli

e responsabilmente, una emergenza epocale. Links: <https://www.welfarenetwork.it/coronavirus-la-germania-ammette-abbiamo-focolai-come-italia-e-francia-20200307/> <https://www.gazzettadellemilia.it/politica/item/18735-anche-il-die-welt-interviene-sull-italia-ma-se-pensassero-ai-problemi-loro.html> <https://www.gazzettadellemilia.it/politica/item/7331-la-portinaia-del-condominio-europa.html> <https://www.gazzettadellemilia.it/politica/item/26026-ciaone-italiani-prima-vi-spolpiamo-e-poi-ce-ne-andiamo.html> <https://www.gazzettadellemilia.it/politica/item/26772-tafazzi-gongola-col-covinps-19-e-dimentica-il-referendum-costituzionale-del-29-marzo.html> <https://www.gazzettadellemilia.it/cronaca/item/26812-germania,-cade-la-balla-dell-influenza-e-comunque-sono-stati-pi%C3%B9-astuti-o-quantomeno-discreti-di-noi.html> _____ (Per leggere i precedenti editoriali clicca qui) Galleria immagini [Click to enlarge image 2856A120-E00E-42EE-96D2-8B4590B85816.jpg](#) [Click to enlarge image CNN_Italy_.jpg](#) [Click to enlarge image Coronapizza.jpg](#) [Click to enlarge image Genova_e_Charlie_Hbedo.jpg](#) [Click to enlarge image coronavirus-germania-italia.jpg](#) [Click to enlarge image images-Der-Spiegel_spaghetti_e_forca.png](#) [Click to enlarge image images-italiemerde_charlie_hebdo.jpg](#) [Click to enlarge image images-terremoto-charlieHebdo.jpg](#) [Click to enlarge image images_economist.jpg](#) [Click to enlarge image salvini_testa_in_giu_germania.png](#) [Click to enlarge image schettino-pizza-mafia-spaghetti-berlusconi-ba-L-drQLiF.jpg](#) View the embedded image gallery online at: <https://www.gazzettadellemilia.it/politica/item/26844-italiani-untori-%20sarebbe-giunta-l-ora-di-richiedere-i-danni-ai-nostri-splendidi-alleati.html#sigProld9b81ea0981> Pubblicato in Politica Emilia

Un'altra frana `isola` Valeriano. Collegamenti difficili nel Comune - Cronaca

Interventi di tecnici, vigili e di volontari di protezione civile per alleviare i disagi degli abitanti del borgo

[La Nazione]

Vezzano Ligure (La Spezia), 8 marzo 2020 - Valeriano ieri è rimasto isolato: niente mezzi, né pubblici né privati, per raggiungere Buonviaggio. Una frana ha cancellato i collegamenti del paese dalla parte di Vezzano. Unico accesso o uscita dalla frazione la strada dal versante spezzino, via Montalbano, anche questa però non del tutto agevole a causa di un susseguirsi di frane avvenute in passato. Un disagio non indifferente per gli abitanti iniziato la mattina presto con il cedimento del terreno su via Valeriano nelle vicinanze del cimitero. Un dissesto che si era già manifestato con qualche caduta di sassi in strada che non avevano pregiudicato il transito. La pioggia abbondante di venerdì ha riversato sulla carreggiata un cumulo di fango e pietre che ha finito per ricoprire la carreggiata. Sono subito intervenuti i tecnici e la polizia municipale per fermare il traffico, si è resa disponibile anche la Protezione civile di Vezzano con un gruppo di volontari nel caso gli abitanti avessero necessità e anche per aiutare i tecnici nel sopralluogo. Il sindaco Massimo Bertoni ha informato i cittadini che non avrebbero potuto usare la strada che scende a Buonviaggio anche attraverso i social, dettagliando l'intervento che gli operai stavano compiendo per liberare la strada almeno in serata. Chiusa ieri anche la provinciale della Ripa fino alle 12,30 a causa della quantità di pioggia caduta che ha superato la soglia massima di 45 millimetri in 12 ore. Al momento non ci sono altre strade chiuse sul territorio vezzanese ma via della Stazione viene interrotta dall'amministrazione comunale in caso di forti piogge fino a quando non sarà messo in sicurezza il tratto di muro sottostante un terreno franoso e anche via Provinciale di Buonviaggio in località Carozzo. Lì ai lati della via ci sono due cancelli che vengono usati per interrompere il flusso verso Buonviaggio in caso di allerta per la frana che qualche settimana fa si è riversata sulla strada ed è stata arginata parzialmente con i new jersey. Piccoli cedimenti poco sopra costringono alla prudenza e quindi alla chiusura quando la pioggia è abbondante, in attesa dell'intervento definitivo. Cristina Guala RIPRODUZIONE RISERVATA
Riproduzione riservata

Coronavirus, un caso accertato anche a Monterotondo

[Redazione]

A comunicarlo è il sindaco, Riccardo Varone. Di seguito la nota del Comune. Cari cittadini/e vi comunico che sono stato informato nella serata di ieri dal direttore generale della Asl Roma 5, Dott. Santonocito, di un nostro concittadino risultato positivo al COVID-19. Sono in Comune insieme alla giunta dalle prime ore di questa mattina e abbiamo convocato e dichiarato aperto il COC (Centro Operativo Comunale) alla presenza della Protezione Civile, Carabinieri e Polizia Locale. L'uomo attualmente è stato trasferito presso ospedale Spallanzani di Roma, era già in isolamento precauzionale presso la propria abitazione da oltre una settimana e si era spesso confrontato con il medico di famiglia fino a quando non è stato sottoposto al tampone nei giorni scorsi. Il Servizio Sanitario regionale si è immediatamente attivato per svolgere indagini sui contatti del nostro concittadino soprattutto in ambito lavorativo e che comunque riguardano un'azienda non del territorio di Monterotondo. La famiglia, composta da due bambine e la moglie, non presenta alcun sintomo. Le due minori che frequentano le nostre scuole erano già a casa da prima della chiusura per ordinanza di tutti gli istituti, proprio a scopo precauzionale. Ad oggi rimangono ovviamente in isolamento nella propria abitazione e sono in costante contatto con i responsabili della ASL RM 5. Invito tutta la cittadinanza a mantenere la calma perché l'equipe dello Spallanzani che segue costantemente il caso è tra le migliori in Europa. È un protocollo consolidato che ha funzionato e che intendiamo seguire in maniera scrupolosa grazie al contatto diretto con i responsabili della ASL RM5. Ora cari tutti/e come ho annunciato nel video facebook di ieri, deve emergere il grande spirito di responsabilità, senso civico e fiducia della nostra Comunità. Vi terrò aggiornati sulla mia pagina istituzionale, su quella del Comune di Monterotondo e tramite gli SMS di allerta del canale Telegram Comune di Monterotondo. Troverete un Sindaco ed una giunta comunale operativa anche di notte se necessario, però ora ognuno deve sforzarsi di pensare in maniera collettiva e non solo a fini individuali. Intanto a Montelibretti, all'interno della scuola di formazione dei Vigili del fuoco, 15 di loro risulterebbero in quarantena volontaria, poiché venuti in contatto, nei giorni scorsi, con altri allievi contagiati dal Coronavirus. Foto: RietiLife